

**Servizio Giovani**  
**Ripartizione Cultura italiana**  
**Provincia Autonoma di Bolzano**

# REPORT ATTIVITÀ 2008-2013



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE



## INDICE

PREMESSA.....	pag. 4
L'UFFICIO SERVIZIO GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO.....	pag. 6
COME LAVORIAMO .....	pag. 12
Conoscere l'ambito di intervento	
La rete territoriale	
COSA FACCIAMO.....	pag. 18
Culture musicali	
Teatro e performance	
Linguaggi espressivi	
Educazione alla cittadinanza	
UNO SGUARDO AL FUTURO .....	pag. 30
GLOSSARIO.....	pag. 33

## Premessa

Alla fine di una legislatura si è chiamati a fare un bilancio del proprio lavoro. “Siamo riusciti a perseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissati?”, “siamo riusciti ad ascoltare il territorio e a tarare i nostri interventi su di esso?”, ma soprattutto “siamo riusciti a fornire un contributo significativo e positivo alla società?”. Sono queste le domande che ci siamo posti quando abbiamo deciso di fermarci per renderci conto del percorso fatto.

Le pagine che seguono sono il racconto del nostro lavoro degli ultimi cinque anni. Questa volta, a differenza di come abbiamo fatto negli atti amministrativi, abbiamo provato a descrivere i singoli progetti per quello che sono, ovvero come parti di una strategia e di una visione complessiva che abbiamo scelto, cinque anni fa, per orientare il nostro lavoro. Perché, è bene sottolinearlo, quello che abbiamo davvero tentato di fare è di essere coerenti nel nostro lavoro, di non agire sulla base di emergenze o contingenze del momento, bensì di realizzare un’idea ampia di politiche giovanili. Idea che abbiamo raccolto attraverso un dialogo intenso e costante con gli organi che definiscono gli indirizzi delle politiche giovanili a livello nazionale ed europeo.

Se è infatti vero che i singoli interventi devono essere espressione di una visione, è altrettanto vero che gli interventi pubblici per i giovani devono discendere dalle esigenze della società. Ed è con questa e con i suoi rappresentanti, a tutti i livelli, che si deve rimanere in dialogo per non rimanere isolati in paradigmi che le dinamiche sociali rendono velocemente obsoleti e inadeguati.

Guardandoci indietro, ci rendiamo conto di aver fatto molto. Tra i risultati raggiunti, mi piace sottolineare il contributo all’affermazione di una nuova idea di giovane. Un giovane che non è un soggetto debole da tutelare, destinatario di politiche di prevenzione (alcol, droga, gioco d’azzardo, violenza), ma un soggetto ricco da valorizzare nella sua diversità, per il ruolo che abbiamo bisogno che svolga per la società. Questo lavoro è solo all’inizio e, in un sistema sociale locale sostanzialmente solido, che non sente ancora la necessità di doversi rinnovare, fatica ad affermarsi. Le politiche pubbliche tendono a rimanere inclusive e quindi preventive piuttosto che di potenziamento delle differenze e dei giovani come veicoli imprescindibili e vitali per il rinnovamento della società. Ma il tessuto sociale è in continua e rapida evoluzione e l’idea di politiche per l’autonomia dei giovani sta guadagnando sempre più consensi.

Un contributo lo abbiamo fornito anche alla diffusione dell’idea di cultura come veicolo di benessere sociale, ma anche come preziosa risorsa per lo sviluppo economico. In questi anni la cultura ha saputo dimostrare che crea posti di lavoro e ha generato un impatto sociale che abbiamo cominciato a raccontare con i primi bilanci sociali.

Un terzo elemento che rappresenta il modo in cui abbiamo lavorato, è il rapporto con il territorio. Abbiamo posto al centro del nostro lavoro l’ascolto. Un ascolto dei punti di vista, delle nuove sfide e difficoltà, delle reazioni rispetto ai nostri interventi, un ascolto che ha giustamente anche corretto alcune nostre azioni o modalità. In questi anni abbiamo sperimentato nuove forme di dialogo e collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore, raggiungendo buoni risultati sia in termini di qualità dei progetti, che abbiamo avviato direttamente ma che sono gradualmente stati trasferiti al territorio, sia in termini di crescita del tessuto sociale.

Si guarda al passato ma anche al futuro, per proporre una visione di sviluppo delle politiche giovanili che sia coerente e in continuità con i cinque anni appena trascorsi, ma che possa allo stesso tempo continuare a rimanere agganciata alle esigenze della società. Da questo punto di vista è diventato prioritario il tema del lavoro giovanile. Obiettivo cui anche la cultura e le politiche giovanili devono fornire il proprio contributo. In modo certo diverso rispetto alle tradizionali politiche occupazionali, basate sull’incontro tra domanda e offerta del lavoro. Si tratterà di lavorare sulle competenze non formali, sulla mobilità, sulle conoscenze linguistiche, che facilitano l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, ma anche su servizi di informazione specifici per i giovani in modo da aiutarli a orientarsi tra le opportunità disponibili, e su servizi di avvio d’impresa specificatamente ideati per le professioni creative e le cosiddette partite iva.

Strumenti della pa dovranno essere più che in passato la concertazione degli interventi pubblici e soprattutto l’idea di una pubblica amministrazione che sia motore dello sviluppo del territorio. L’obiettivo sarà passare da un’amministrazione che pensa di dover intercettare i bisogni dei giovani per offrire loro delle risposte, a un sistema di co-gestione delle risorse con i giovani stessi, siano essi singoli o raggruppati in sistemi associativi. Solo in questo modo sarà garantito il costante collegamento con la società e le sue esigenze, ma soprattutto sarà dato spazio al diverso e al nuovo.

*Claudio Andolfo*  
Direttore reggente del Servizio Giovani

## L'ufficio Servizio Giovani della Provincia Autonoma di Bolzano

I giovani sono una **risorsa** da valorizzare: questa è la nuova convinzione che si sta diffondendo in Italia e in Europa, e che ha ispirato l'operato del Servizio Giovani negli anni **2008-2013**.

L'Ufficio ha voluto allargare lo sguardo e far sì che il suo lavoro divenisse sempre più parte di un disegno ampio sulle politiche giovanili, **nazionale e sovranazionale**.

In Italia dal 2006 e per alcuni anni è stato attivo un ministero dedicato e autonomo, con cui le politiche giovanili hanno cominciato a ricevere maggiore attenzione. Lo stanziamento di maggiori risorse da parte dello Stato attraverso il Fondo nazionale per le Politiche giovanili ha permesso al Servizio Giovani di farsi portavoce in Provincia di una visione più ampia di politiche giovanili e di sviluppare conseguenti nuove iniziative.

L'Unione Europea è l'altro punto di riferimento costante e imprescindibile per il settore e l'Ufficio ha voluto accogliere i suoi principi, nel metodo e nei contenuti.

È stato rovesciato il paradigma per cui i giovani sarebbero una categoria problematica, e sta prendendo sempre più piede la consapevolezza che essi sono portatori di creatività e innovazione, di nuove idee e scenari, e possono essere perciò motori di cambiamento tanto più in periodi di crisi, sfiducia e perdita di orizzonti come quello attuale. Anche durante l'ultimissimo appuntamento internazionale sulle politiche giovanili, in Giordania (Amman, 19-21 novembre 2013), si è riflettuto sul ruolo cruciale dei giovani come attori nello sviluppo e nel consolidamento di democrazie partecipate e pluraliste, che va rafforzato.

Spesso si dice quindi che "il futuro è dei giovani"; ma essi sono parte integrante della società già oggi, e non agenti estranei in stand-by, parcheggiati in attesa della vita: anche il presente appartiene ai giovani, e molti in effetti sono già ora in prima linea nell'impegno sociale e civile per costruire un futuro migliore.

L'**obiettivo** del Servizio Giovani in questi anni è stato perciò amplificare il loro ruolo nella società altoatesina e la partecipazione attiva nella cura e lo sviluppo dell'ambiente in cui vivono, per la loro autorealizzazione e per il bene di tutta la collettività, per un futuro davvero sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

Ambito di intervento centrale è stato il sostegno alla **cittadinanza attiva**, anche con la valorizzazione della creatività

e dei talenti dei giovani tra la popolazione e nel mondo del lavoro locale: le passioni giovanili infatti sono diventate basi per la definizione di percorsi di crescita personale e consapevolezza sociale, e quindi strumenti per l'esercizio di un reale diritto di cittadinanza.

In concreto si è dato supporto a centri giovani, gruppi e associazioni, formato e aggiornato operatori, e promossa la nascita di nuove piattaforme progettuali, con lo scopo di garantire sempre maggiori opportunità di cittadinanza ai giovani.

Il Servizio Giovani ha sostenuto interessi e passioni dei giovani nelle principali discipline di arte e spettacolo, attraverso l'attività svolta dai centri giovani e anche con iniziative organizzate in prima persona su musica, teatro e performance, altri linguaggi espressivi come cinema e letteratura, fumetto, nuove tecnologie. Si è così facilitato l'accesso dei giovani alla cultura, sono stati forniti loro spazi e strumenti per diventare un pubblico appassionato e dei cittadini consapevoli, ma anche per esprimere la propria creatività.

Di promozione della cittadinanza attiva si sono occupate direttamente iniziative con focus specifico sui valori della Costituzione, la legalità e i diritti e doveri, l'uguaglianza, la storia e la Memoria, la conoscenza delle istituzioni e l'importanza della partecipazione, i modelli sociali e la sostenibilità; temi strettamente intrecciati tra loro, e che si sono ritrovati tutti nel Festival delle Resistenze contemporanee. Si è quindi cercato di favorire la comprensione del funzionamento del mondo di cui tutti facciamo parte, delle sue regole, storture e occasioni, perché i giovani possano diventarvi sempre più attori protagonisti.

Per quanto riguarda il **metodo**, si è cercato innanzitutto di lavorare **per i giovani, con i giovani** stessi, che sono i destinatari ma al contempo i migliori attuatori delle politiche giovanili.

Si è scelto un approccio *knowledge-based*: è emersa infatti la necessità di approfondire la conoscenza del campo d'azione, per poter orientare meglio gli interventi in base ai reali interessi e bisogni dei giovani.

A questo fine si è mantenuto un **dialogo** costante con i giovani e con le altre realtà che lavorano con loro, attraverso un confronto quotidiano con gli operatori locali, e l'incontro con esperti e professionisti delle politiche giovanili anche a livello italiano ed europeo.

Sono state, inoltre, condotte delle **indagini** sulla condizione dei giovani, che hanno coinvolto i diretti interessati e la comunità scientifica.

Si è cercato di fare **rete**, inserendosi attivamente nel sistema di soggetti (istituzioni, enti, associazioni, gruppi, centri giovani, agenzie educative, cooperative) impegnati nella promozione, educazione e formazione dei giovani, e rafforzandolo. Oltre a fornire **supporto** logistico e finanziario per lo svolgimento di attività e l'acquisto o la manutenzione di attrezzature e strutture, l'Ufficio ha offerto annualmente percorsi di formazione per gli operatori impegnati, professionalmente o come volontari, nell'ambito giovanile. Le iniziative del Servizio Giovani sono state realizzate anche grazie a una sempre crescente **collaborazione** con altre realtà locali e , in certi casi, del territorio regionale e nazionale (altre istituzioni, biblioteche, scuole, teatri, agenzie di formazione permanente, associazioni, centri giovani): questi hanno fornito spazi, strutture, strumenti, conoscenze, idee.

Al centro di tutte le iniziative c'è stata la volontà di rendere i giovani sempre più **protagonisti**, e così i progetti stessi sono passati gradualmente dalla gestione dell'Amministrazione provinciale a quella di organizzazioni di giovani del territorio (centri, associazioni o cooperative). Questo è un principio strategico che ha guidato l'Ufficio sin dall'inizio della legislatura e ha permesso di trasferire *know-how* e tutti i progetti avviati con l'APQ al territorio.

I principi messi in pratica trovano riscontro nel Metodo Aperto di Coordinamento elaborato e promosso dall'Unione Europea per le politiche giovanili (vedi box pag. 14), che prevede appunto il confronto e la sussidiarietà tra i vari livelli (locale, nazionale, europeo) e tra tutti i soggetti (amministratori, ricercatori, giovani).

Un altro concetto chiave che ha informato l'azione del Servizio Giovani è stato quello dell'apertura, del dialogo transculturale, con interventi rivolti ai giovani di tutti i gruppi linguistici e capillari, che hanno coinvolto gli abitanti del centro come quelli delle periferie.

Il cammino intrapreso ha portato a buoni **risultati**, confermati anche dal sostegno e dai numerosi riconoscimenti giunti da istituzioni locali, nazionali ed europee (come per esempio il conferimento del premio Tom Benetollo da parte della Provincia di Roma con la seguente motivazione per il progetto LiberaMente: "il progetto LiberaMente mira a favorire i giovani nella scelta di strategie di sviluppo locale e si presenta come una positiva esperienza in gra-

do di intrecciare politiche giovanili e democrazia partecipata e capace di coniugare al meglio modalità tradizionali con altre più innovative [...]. Attraverso questo progetto la Provincia di Bolzano punta, positivamente, a valorizzare le differenze culturali e linguistiche che sono una peculiarità della zona, sviluppando occasioni di incontro e di approfondimento". Un premio ulteriore è stato "La Città dei Cittadini" dell'istituto culturale Casalecchio di Reno-Bologna, consegnato direttamente da Romano Prodi, presidente onorario della giuria dell'iniziativa).

Crescente il successo di pubblico e l'entusiasmo per i percorsi e gli eventi, che hanno coinvolto ogni anno migliaia di persone e si sono fatti sempre più ricchi e continui.

La rete di collaborazioni tra diversi soggetti e istituzioni del territorio si è rafforzata e così l'offerta artistico-culturale per i giovani è cresciuta e si è strutturata, con la nascita di una vera "filiera delle passioni".

Soprattutto, la partecipazione è stata sempre più attiva, fino ad arrivare alla generazione di nuove proposte (come il Festival delle Resistenze contemporanee) e alla presa in carico dei progetti stessi da parte dei giovani. Da loro sono scaturite anche progettualità indipendenti: sono nati alcuni piccoli imprenditori giovani e cooperative culturali, che sono diventate a loro volta dei motori di sviluppo per il territorio.

Gli interventi del Servizio Giovani quindi si sono rivelati dei capitali iniziali, 'moltiplicatori di risorse' che hanno creato dei posti di lavoro nella cultura e permesso ad alcuni ragazzi di fare della propria passione una professione.

Se si guarda al **futuro**, è questa la direzione verso cui ci si dovrà sempre più muovere.

La crisi e l'aumento della disoccupazione tra i giovani stanno portando al rischio di povertà ed esclusione sociale: la priorità d'intervento è ormai perciò il lavoro, necessario per il raggiungimento dell'autonomia e realizzazione personale, ma anche contributo allo sviluppo della società. Dei giovani più autonomi infatti sono cittadini più inseriti nella vita della comunità, interessati al suo evolversi e coinvolti attivamente nel suo rinnovamento.

Il Servizio Giovani dovrà perciò assolvere anche a nuove funzioni e concentrarsi sul tema del lavoro, nella duplice direzione di creare opportunità professionali attraverso la cultura, e di sviluppare percorsi di competenze non formali importanti per inserirsi nel mercato del lavoro o per crearselo. Da questo punto di vista la cultura può

assolvere a uno specifico ruolo nello sviluppo dell'occupazione, andando a intervenire in un settore come quello del lavoro autonomo o delle partite IVA che le tradizionali politiche occupazionali tendono a trascurare a favore di interventi di incontro tra domanda e offerta, mettendolo al centro di interventi in settori diversi ma contigui come quelli di lingue, scuola, cultura.

Le nuove priorità e politiche trasversali per i giovani sono sostenute anche dall'Unione Europea, che ha proposto per gli anni 2014-2020 il programma Erasmus+ (vedi box pag. 14).

Sarà sempre più fondamentale puntare sulle **competenze non formali**, abilità trasversali (come il saper discutere di attualità e in lingua straniera, esprimere le proprie idee in maniera creativa e innovativa, avere senso di iniziativa) che costituiscono un valore aggiunto richiesto e apprezzato in ambito sociale e professionale. Queste competenze sono acquisite attraverso la partecipazione ad attività di volontariato e associazionistiche di organizzazioni giovanili e centri, che si rivelano quindi importantissimi luoghi di sperimentazione e apprendimento delle dinamiche sociali e di autonomia personale. L'ufficio perciò dovrà incentivare queste iniziative extrascolastiche, e studiare un sistema di validazione delle competenze anche in raccordo con scuola e imprese.

Anche il supporto alla creatività può diventare un mezzo per agevolare il percorso di autonomia e realizzazione di sé dei giovani: il settore culturale-creativo infatti occupa una fetta di mercato importante anche a livello locale, per impatto economico e numero di occupati.

L'iniziativa di giovani artisti e creativi perciò non costituisce solo una forma di crescita personale, ma anche una modalità di collocamento sul mercato del lavoro e così di inclusione sociale.

Ne beneficia inoltre tutta la collettività: le attività culturali creano opportunità di contatto e socializzazione, comprensione reciproca e partecipazione alla vita della comunità.

Si potrebbero quindi creare percorsi di valorizzazione della creatività giovanile, attraverso bandi per giovani artisti e con il sostegno al coworking.

Va rafforzato e valorizzato anche il terzo settore, aiutandolo ad affrontare le difficoltà create da un sistema for-

temente burocratizzato, ad esempio attraverso una centrale servizi e una offerta di formazione continua degli operatori.

Sarà necessario anche puntare di più su lingue e mobilità come strumenti per aumentare la comprensione della realtà e inserirsi nel mercato del lavoro: si dovrà incentivare il plurilinguismo e la mobilità europea ed internazionale dei giovani, promuovendo le opportunità all'estero per esempio attraverso Informagiovani, e sostenendoli con borse di studio.

La formazione alla cittadinanza va portata avanti con una sempre maggiore integrazione tra extrascuola e progetti speciali e scuola, agendo nei programmi scolastici e con attività coordinate di "educazione civica". Si potrebbe anche sviluppare una nuova idea di centri giovani provinciali-scolastici, legati strutturalmente alla scuola e ai suoi obiettivi formativi, con particolare riferimento a plurilinguismo e cittadinanza: i diversi soggetti lavorerebbero così a stretto contatto, contribuendo agli stessi scopi ma con strumenti diversi.

L'approccio del Servizio Giovani non esclude gli individui considerati tradizionalmente più deboli, ma viceversa comprende e considera tutti, perché ritiene che ogni giovane abbia del talento da sviluppare.

A partire da quest'idea l'Ufficio dovrà continuare a muoversi secondo una logica generativa, per promuovere il positivo, il patrimonio (in termini di persone, risorse, strutture, storie ed esperienze) di cui il territorio è ricco, ma allargando ulteriormente lo sguardo al nuovo contesto ed estendendo il suo campo d'azione. Il mondo di oggi ha sempre meno bisogno di interventi per il tempo libero e di prevenzione, mentre è sempre più importante attuare politiche che favoriscano l'acquisizione di piena autonomia da parte dei giovani per ridurre la loro età d'ingresso nella società, affinché possano contribuire al suo sviluppo.

## LE POLITICHE GIOVANILI IN ITALIA...



Negli **anni '80** molti enti locali, gruppi e associazioni in Italia hanno cominciato a occuparsi di giovani: sono proliferati interventi positivi e buone pratiche, e le regioni (e province autonome) hanno via via legiferato sul settore, istituendo anche uffici dedicati. Il Servizio Giovani della Provincia di Bolzano è nato in questo contesto, con la **LP n. 13/1983**, come settore indipendente del sistema globale di educazione e formazione, e parte della Ripartizione Cultura italiana della provincia.

Il ruolo dello Stato è rimasto per lungo tempo piuttosto limitato, a differenza che in altri Paesi europei: è mancato un supporto e coordinamento centrale, le competenze riguardanti i giovani venivano ripartite tra diversi ministeri, i fondi erogati erano carenti.

Si operava secondo una logica assistenzialistica, con azioni nell'ambito del tempo libero o della prevenzione. I giovani in effetti venivano considerati come soggetti problematici da tutelare: le uniche leggi che se ne occupano trattano di droga (1990, 1999) e delinquenza giovanile (1991).

Le esperienze positive e promozionali nate a livello locale, su formazione, lavoro, imprenditorialità, inclusione sociale, cittadinanza attiva, sono perciò spesso rimaste precarie e frammentate.

Nel **2006** e per alcuni anni la situazione è cambiata: è stato creato un ministero ad hoc (il Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive, poi anche Ministero della Gioventù), e le politiche giovanili hanno cominciato ad assumere una dignità autonoma, sulla base di idee di derivazione europea: il giovane non come problema o possibile emarginato, ma come soggetto con proprie peculiarità, saperi, capacità di innovazione, e come potenziale risorsa sociale. L'obiettivo è diventato quindi facilitare l'accesso alla vita adulta attraverso l'acquisizione di competenze spendibili nell'ambito sociale, della cittadinanza attiva, ma anche sul mondo del lavoro.

Sono state stanziare maggiori risorse attraverso un apposito Fondo Nazionale, e soprattutto si è operato con una maggiore unitarietà grazie alla costituzione del Piano Nazionale Giovani e alla sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro con cui Ministero e singole regioni/province autonome hanno concertato scopi specifici e ambiti d'intervento.

**Oggi** purtroppo sembra che si sia fatto un passo indietro: le competenze sui giovani sono nuovamente accorpate ad altri ministeri, mentre continua a mancare una legislazione nazionale sul settore.

Alcune amministrazioni locali stanno cercando di confrontarsi tra loro e lavorare a un livello statale delle politiche giovanili: in questo contesto si collocano i seminari nazionali e i tavoli interregionali a cui ha partecipato anche il Servizio Giovani.

### ... E IN EUROPA



Fin dagli anni '80 l'Unione Europea si è attivata per costruire una dimensione sovranazionale delle politiche giovanili, promuovere sinergie tra le strategie degli Stati membri e tra istituzioni ai diversi livelli, e suggerire indirizzi di sviluppo comuni.

L'Europa ha elaborato e adottato il cosiddetto **Metodo Aperto di Coordinamento**: attraverso incontri, ricerche e conferenze, amministratori e comunità scientifica hanno cercato di mantenere un contatto costante e diretto

tra loro e con i giovani, per conoscerne condizioni, esigenze e opinioni, e così pianificare per e con loro gli interventi più adatti. I risultati di questo confronto sono stati raccolti in una serie di documenti, che analizzano la situazione presente e quindi, secondo un approccio basato sulla conoscenza (*knowledge-based*), propongono linee d'azione future.

Tra questi, cruciale è stato il Libro Bianco della Commissione Europea *Un nuovo impulso per la gioventù europea (2001)*, nato da una consultazione senza precedenti per ampiezza e durata (maggio 2000-aprile 2001):

- 17 conferenze nazionali organizzate dai Paesi Membri, che hanno coinvolto migliaia di giovani e dato come risultato 440 suggerimenti
- un incontro (Parigi, novembre 2000) in cui si sono esaminati i risultati delle conferenze: 450 giovani delegati in rappresentanza di 31 Paesi sono giunti all'elaborazione di 80 suggerimenti
- un'audizione del Comitato Economico e Sociale a Bruxelles (febbraio 2001) a cui hanno preso parte più di 60 organizzazioni
- il coinvolgimento della comunità scientifica, chiamata a relazionare sui presumibili sviluppi futuri
- incontri tra politici e amministratori e Consiglio Nazionale della Gioventù, e altri due incontri con il Responsabile per la Gioventù della Direzione Generale in tutte le capitali europee
- un meeting ad Umea (marzo 2001), sotto la Presidenza Svedese

- un giorno di dibattito presso il Parlamento europeo (24 aprile 2001) a cui hanno partecipato circa 300 persone, per la maggior parte giovani.

Anche dopo il 2001 il confronto all'interno dell'Unione è proseguito e si è intensificato, e sono state confermate o aggiornate le linee di sviluppo allora proposte (risoluzione n.15131/2009 del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea: "Un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo 2010-2018").

È stato individuato quale obiettivo prioritario un più forte protagonismo giovanile, che si espliciti attraverso la cittadinanza attiva e la partecipazione diretta dei giovani alla cultura e alla vita sociale.

Oltre a soddisfare un bisogno espresso dai giovani stessi, questo concorda anche con l'idea generale sempre più diffusa di una governance europea partecipata e condivisa tra i cittadini, per agevolare i processi di decisione, gestione e sviluppo collettivo e come condizione necessaria di rinnovamento e miglioramento della società e di costruzione di un'Europa dei valori: i cittadini quindi, e i giovani, come risorsa per la collettività.

I mezzi per raggiungere l'obiettivo sono il sostegno a istruzione (anche non formale), occupazione, imprenditorialità e volontariato, mobilità e interculturalità: su questi temi vertono i programmi specifici ideati e gestiti dall'Unione (da Youth for Europe del 1988, a Youth in Action 2007-2013, fino al prossimo Erasmus+ per gli anni 2014-2020), e la collaborazione con le politiche più propriamente dell'educazione e formazione, sociali, e occupazionali. Le politiche europee sulla cultura danno un ruolo importante alla creatività (programma Creative Europe per il periodo 2014-2020), fondamentale per entrare nel mondo del lavoro o per crearlo direttamente.

## Come lavoriamo

Per realizzare azioni valide ed efficaci, il Servizio Giovani si è mosso su due cardini: una conoscenza costantemente aggiornata del settore in cui opera, e la collaborazione con gli altri soggetti interessati.

Questi principi richiamano il Metodo Aperto di Coordinamento adottato dall'Unione Europea per le politiche giovanili, che prevede il confronto costante tra amministratori, comunità scientifica e giovani per la pianificazione di interventi knowledge-based, cioè fondati sulla conoscenza della situazione presente, e si rifanno anche alle indicazioni europee di lavorare secondo indirizzi comuni tramite sinergie fra i vari attori coinvolti nel settore (vedi box pag. 14).

### CONOSCERE L'AMBITO DI INTERVENTO

L'Ufficio ha promosso e sostenuto alcune ricerche e iniziative per indagare condizioni, interessi, bisogni dei giovani, coinvolgendo i giovani stessi per conoscere meglio l'ambito di intervento.

Al centro di una di queste stanno i centri giovani.



#### I CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO. ANALISI DELL'OFFERTA, DEGLI UTENTI EFFETTIVI E POTENZIALI

È uno studio condotto da ricercatori della LUB che si è svolto tra autunno 2008 e primavera 2009, e i cui risultati sono stati raccolti e rielaborati in una pubblicazione.

Ha indagato il ruolo dei centri giovani in Alto Adige: cosa fanno, cosa dovrebbero fare, quali relazioni intrattengono con il territorio e come sono percepiti dalla popolazione.

**L'obiettivo** era fornire informazioni utili a migliorare il rapporto tra i centri e l'esterno, incrementare il numero di utenti e soprattutto la qualità delle proposte, e modificare la percezione che se ne ha: perché i centri giovani apparissero e fossero sempre più luoghi non per la prevenzione del disagio (per cui altre sono le strutture preposte), ma **spazi per la socialità e la formazione giovanile**, in linea con l'orientamento nazionale ed europeo.

**I dati** sono stati raccolti tramite somministrazione di questionari a operatori e frequentatori dei centri (23 quelli coinvolti) e giovani e famiglie che non li frequentano, e hanno mostrato che:

- ci andava il 21-24 % dei giovani della provincia, soprattutto studenti di 13-18 anni, i 2/3 maschi
- vi si svolgevano soprattutto attività ludico-ricreative poco strutturate (giochi, feste), e meno attività culturali, artistiche, educative e formative
- tra la popolazione era diffusa la convinzione che si occupassero anche o principalmente di supporto scolastico (aiuto compiti)
- utenti effettivi e potenziali preferivano le attività socio-ricreative e culturali
- poche erano le reti e collaborazioni tra centri giovani e con scuole e associazioni, e perlopiù limitate a singoli progetti.

**In conclusione** si sottolineava la necessità di valorizzare il ruolo dei giovani per uno sviluppo della collettività socialmente ed economicamente sostenibile; e, per questo, si evidenziavano alcuni bisogni e linee guida per il futuro dei centri giovani:

- affiancare all'attività ludico-ricreative la promozione culturale, per sviluppare e valorizzare le capacità creative dei giovani
- operare in un'ottica di sistema formativo integrato tra centri giovani-scuola-istituzioni-associazioni, costituire **circuiti virtuosi** per unire le forze e scambiare conoscenze e buone pratiche.



Interessante inoltre il progetto realizzato da alcuni centri giovani “Isole di Meraviglia. Le camere dell’Alto Adige”, che ha offerto uno spaccato su interessi e passioni dei giovani (vedi box pag. 24).

Ne è emerso che ai giovani piace molto la socialità e stare con gli amici, e amano musica, sport, internet, ma sono anche affascinati da arte e scienza; svolgono volentieri attività in compagnia e preferiscono quelle più complesse e meno improvvisate. I temi per loro più interessanti sono amicizia, scuola e futuro.

Un ulteriore strumento di conoscenza importante è stato il **confronto** con altre realtà che lavorano con i giovani.

Attraverso la formazione e un **dialogo** costante con il direttivo e gli operatori di centri giovani e associazioni, l’Ufficio è stato sempre presente per comprendere nuove difficoltà ed esigenze del settore.

Il Servizio Giovani ha scelto di dialogare con esperti di politiche giovanili italiani ed europei, per raccogliere opinioni e testimonianze, scambiare buone pratiche e costruire azioni sinergiche e corali per delineare insieme il futuro in questo ambito. Ciò allo scopo di approfondire la conoscenza su tutto quanto riguarda le politiche giovanili e per rimanere collegati ai più moderni indirizzi d’intervento pubblico in questo campo ed evitare quindi di rimanere isolati in logiche non più in linea con i reali bisogni della società. Elemento questo fondamentale soprattutto se gli interventi riguardano i giovani, che rappresentano la fascia sociale più mobile e in divenire.

In questo quadro si inseriscono la partecipazione attiva a incontri a livello nazionale e di Unione; alcuni esempi tra i più recenti:

- il seminario nazionale “Generazione Nomade. Le politiche giovanili si muovono in autonomia” (Firenze, 25 maggio 2012), un confronto fra esperti e Regioni organizzato all’interno del progetto Giovanisì dalla Regione Toscana, pioniera nel campo in Italia. Si è discusso sulla situazione dei giovani oggi in Italia, le strategie possibili, la partecipazione; le riflessioni scaturite sono state raccolte in una pubblicazione, a cui ha contribuito anche il Servizio Giovani
- due Tavoli interregionali sulle politiche giovanili (Bologna, 2012 e 19 settembre 2013), incontri informali tra al-

cune regioni in cui si è lavorato soprattutto sul come costruire un livello nazionale delle politiche giovanili, che ancora manca

- la conferenza “Youth in 2020. Future of Youth Policies” (Budapest, 1-3 ottobre 2013), organizzata da Consiglio d’Europa e Commissione Europea, con 135 esperti europei e non solo, che si sono ritrovati per analizzare la situazione e determinare le priorità dell’Europa sulle politiche giovanili
- il seminario “Youth and Citizenship” (Amman, 19-21 novembre 2013), organizzato da Consiglio d’Europa e Commissione Europea con l’UNFPA (Fondo della Nazioni Unite per la popolazione) e con la partecipazione di rappresentanti anche della Lega araba, sulla partecipazione dei giovani a livello locale e regionale. Il Servizio Giovani è stato invitato a intervenire presentando un esempio di buone pratiche (il suo progetto LiberaMente): l’Ufficio infatti è stato scelto come partner di un percorso istituzionale per determinare le future politiche giovanili europee. Tale complesso percorso si basa sull’ascolto delle realtà locali e sulla concertazione di politiche determinate secondo il principio del bottom-up: è quindi doveroso ma anche un onore poter contribuire con la propria esperienza ed energia a un così importante percorso che avrà ricadute su tutta l’Unione Europea.

Importante è il dialogo con la **Consulta Giovani** in lingua italiana, che ha iniziato negli ultimi anni un nuovo lavoro di riflessione e ricerca di contenuti. La Consulta si è rinnovata nel 2012, e attualmente ne fanno parte membri giovani; ha fatto proprio il metodo di progetti come LiberaMente per il suo lavoro, e ha avviato iniziative volte a stimolare e creare dibattito nell’opinione pubblica sul ruolo dei giovani.

Sono stati organizzati degli appuntamenti con esperti (tra cui Marco Mietto, già consulente del Ministero delle politiche giovanili) sulle politiche giovanili come interventi per l’autonomia dei giovani, nei diversi ambiti della vita; di giovani e lavoro si è occupata anche con incontri aperti e ricerche condotte tramite questionari.

L’atto più recente è la realizzazione del convegno del 30 novembre 2013 in occasione della seduta congiunta delle Consulte dei tre gruppi linguistici, sul tema della nuova visione dei giovani.

Ricerca e confronto hanno confermato il bisogno di ideare proposte strutturate e di qualità per i giovani, anche nell’ambito culturale-artistico e formativo, e di costruire reti di lavoro sul territorio: e questa è la direzione verso cui ha lavorato il Servizio Giovani.



## LA RETE TERRITORIALE

Il Servizio Giovani si inserisce in un sistema territoriale di soggetti impegnati nella promozione, educazione e formazione dei giovani.

L'Ufficio ha fornito **supporto** logistico e finanziario ad associazioni, gruppi, cooperative e centri giovani per lo svolgimento autonomo di attività e l'acquisto o manutenzione di attrezzature e strutture.

Per il Servizio Giovani ha rivestito primaria importanza la **collaborazione** con gli altri soggetti istituzionali e con i centri giovani, cooperative, istituti, media, agenzie di formazione permanente, associazioni e gruppi locali

ma anche, in certi casi, regionali e nazionali.

In questi anni si è cercato proprio di rafforzare la logica di rete e le sinergie con il territorio, all'insegna della promozione reciproca e della sussidiarietà: le varie istituzioni e realtà che si occupano di giovani hanno così lavorato spesso insieme, mettendo in comune spazi, strutture, strumenti, conoscenze, idee. In certi casi poi c'è stata una vera e propria esperienza di cogestione o, perfino, di co-ideazione delle iniziative.

Inoltre, in linea con l'obiettivo di promozione del protagonismo giovanile, alcune attività ideate e seguite inizialmente in modo diretto dal Servizio Giovani hanno visto nel tempo una partecipazione sempre più sostanziale delle altre realtà (centri giovani, associazioni, cooperative), che adesso addirittura le gestiscono in toto: le attività per i giovani quindi sono sempre più fatte con e dai giovani stessi.

Un altro risultato significativo del lavoro di rete fatto negli anni è stata la nascita indipendente di sinergie, come quella tra 5 centri giovani, che ha dato vita al progetto "Isole di Meraviglia. Le camere dell'Alto Adige" (vedi box pag. 24).

Il Servizio Giovani ha offerto annualmente **percorsi di formazione** per gli operatori dei centri e gli altri soggetti impegnati, professionalmente o come volontari, nell'ambito giovanile.

Loro obiettivo è stato sviluppare e aggiornare competenze spendibili nella pratica, stimolare la motivazione e la capacità di mettersi in discussione e aprirsi alle novità. Sono stati anche una opportunità preziosa di scambio di buone prassi e costituzione di reti di lavoro.

Per le realtà giovanili, avvalersi di personale qualificato è garanzia di proposte e servizi di qualità e innovativi, che sanno concentrarsi sulle questioni emergenti e urgenti e rispondere adeguatamente ai cambiamenti di interessi e bisogni dei giovani.

La formazione è un investimento per lo sviluppo e il rinnovamento della società, perché i centri (e le associazioni) sono luoghi sì di accoglienza, ma anche di stimolo e sviluppo per i giovani, laboratori dove si promuove la cittadinanza attiva e si impara il valore delle regole e del dialogo.

I percorsi hanno previsto contributi teorici, esperienze significative, lavori di gruppo e laboratori.

Si sono sviluppati secondo una logica di ricerca-intervento, di riflessione e conseguente azione su temi come: animazione culturale, protagonismo giovanile, partecipazione attiva, relazione educativa, aggregazione, eventi, cultura giovanile, linguaggio, comunicazione, politiche giovanili.

Dal 2011 è iniziata un'importante **collaborazione con la LUB**, facoltà di Scienze della Formazione di Bressanone: grazie al contributo e alla guida di due docenti (Piergiuseppe Ellerani e Federica Viganò) sono stati strutturati percorsi di formazione più continuativi e di qualità.

Una parte è stata dedicata all'acquisizione di elementi teorici, attraverso incontri con esperti sulle politiche europee, nazionali e regionali e il confronto con realtà analoghe del territorio italiano (altri centri giovani) sui diversi contesti socio-economici e culturali, esperienze e buone pratiche.

Ma sempre più significativa è risultata la pratica, con la partecipazione attiva a esercitazioni, laboratori guidati e project work; i partecipanti inoltre hanno dato dei feedback sulle attività, proposto contenuti di interesse e sono stati così **coinvolti anche nella definizione dei percorsi futuri: il corso 2012 quindi è stato progettato in continuità, sulla base delle considerazioni** emerse l'anno precedente.

Si è proposto ai centri giovani un percorso sulla cultura della rendicontazione sociale; è sempre più strategico per il terzo settore rendersi conto, per rendere conto alla società, dell'impatto sociale che il suo lavoro determina. Centrale in questo percorso è stato il confronto su tematiche come

- la pianificazione e gestione di progetti
- le modalità di gestione e le competenze degli operatori
- le relazioni nel sistema locale con gli stakeholder (famiglie, giovani stessi, scuola, altre agenzie formative, società) che contribuiscono all'attuazione di politiche per i giovani: comunicazione efficace dei risultati del proprio operato col territorio e rendicontazione della responsabilità sociale (oltre a quella economica) per valorizzare l'impatto sociale del proprio lavoro.

All'interno dei percorsi si sono svolti anche **viaggi-studio** in Italia (Torino) e all'estero (Albania, Kosovo, Berlino), che hanno consentito di confrontarsi con altre realtà e conoscere altre esperienze e buone pratiche.

Si sono visitati luoghi di cultura e strutture d'interesse (centri, associazioni e gruppi, scuole, istituzioni) e incontrati animatori giovanili, e si è riflettuto su animazione territoriale, centri di produzione culturale, politica e partecipazione giovanile, informazione, radicalismo, ruoli di genere, diversità culturale.



In particolare i viaggi in Albania e Kosovo hanno avuto come focus specifico l'interculturalità e una maggiore conoscenza della comunità albanese, la più rappresentata tra i nuovi cittadini altoatesini e con cui perciò gli operatori dei centri lavorano molto.

I **risultati** positivi del metodo di lavoro adottato dal Servizio Giovani in questi anni sono stati molteplici.

Sono state realizzate iniziative artistico-culturali e formative significative, come dimostrato anche dal sostegno di privati e istituzioni locali (comuni, regione) ma anche nazionali (Ministero per le politiche giovanili, Ang-Agenzia nazionale per i giovani) ed europee (Commissione Europea, Parlamento Europeo) e dai prestigiosi riconoscimenti ottenuti, quali l'Alto Patronato e la medaglia di

rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Si è riusciti a promuovere il territorio intrecciando fitte reti di scambi e innescando collaborazioni con e tra gli altri soggetti operanti nel settore giovanile e con i giovani stessi, fino a costituire una vera e propria "filiera delle passioni".

In più i progetti del Servizio Giovani sono gradualmente passati di mano e le organizzazioni giovanili se ne sono fatte carico in modo diretto.

Per quanto riguarda i centri giovani, sono cresciute le collaborazioni tra associazioni giovanili e con gli altri stakeholder del territorio (istituzioni culturali, scuola...), e sono nati progetti nuovi e autogestiti anche costruiti in rete (come "Isole di Meraviglia. Le camere dell'Alto Adige", "Badplace-good place").

L'offerta di attività dei centri si è ampliata ed è andata a coprire esigenze prima poco soddisfatte, arricchendosi di importanti proposte culturali, formative e artistiche strutturate che hanno permesso ai ragazzi di valorizzare le loro capacità creative e sperimentare nuove forme di partecipazione e protagonismo.



**BEST PRACTICE DAI CENTRI GIOVANI:  
"ISOLE DI MERAVIGLIA. LE CAMERE DELL'ALTO ADIGE"**

È un progetto di 5 centri giovani (L'Orizzonte, Corto Circuito, Vintola 18 di Bolzano, Connection di Bressanone, e Salerno), che ha indagato gli interessi dei ragazzi attraverso un'esplorazione dello spazio da loro quotidianamente modellato e vissuto: la camera.

È iniziato a Oltrisarco (dicembre 2010-aprile 2011), con un concorso di fotografia, un'indagine tramite questionari, un focus group con i ragazzi e una pubblicazione distribuita nel quartiere, e si è poi sviluppato su scala provinciale in diversi momenti:

- il **concorso** "Isole di Meraviglia. Le camere dell'Alto Adige" (ottobre 2011-gennaio 2012). Attraverso la fotografia i 181 partecipanti hanno mostrato la loro stanza e quindi loro stessi, la loro vita e le loro passioni, perché la camera è il racconto simbolico di chi la abita
- **un'indagine** su attività e interessi dei giovani, tramite questionari (gennaio-febbraio 2012)
- 4 **workshop** presso i centri giovani, tenuti da artisti locali (marzo-giugno 2012).

Circa 50 ragazzi hanno riflettuto e lavorato su diversi aspetti legati alla camera e allo spazio (lo spazio relazionale, individuale, documentato, digitale) e prodotto ricerche, un sito web, fotografie, video, sculture, installazioni.

La restituzione pubblica del lavoro ha trovato un collocamento insolito e innovativo nella ex sala d'attesa della stazione ferroviaria di Bolzano, trasformata per venti giorni (11 ottobre-2 novembre 2012) in spazio espositivo e centro giovani temporaneo, in parte autogestito dai giovani stessi. Nella **Temporary Playroom and Exhibition**, ambiente informale, intimo e raccolto ma al contempo pubblico, aperto e di passaggio, hanno trovato spazio la mostra degli scatti del concorso, i prodotti dei partecipanti ai workshop, l'esibizione di giovani band e vari eventi speciali (Webradio USB, laboratori, proiezione di film...).

Racconti, interviste, riflessioni e immagini sull'esperienza sono raccolte anche nella rivista "La camera digitale? Nuove memorie dall'universo giovanile. Analisi, ricerche ed esperienze", curato da Denis Isaia e presentato a maggio 2013. Molto interessante, oltre alla narrazione del progetto, anche l'analisi dei risultati dell'indagine sugli interessi dei giovani.

È emersa una forte passione per la socialità, lo stare con gli amici, la musica, lo sport, internet; hanno riscosso buon successo anche arte e scienza. Ai giovani piace molto svolgere attività in compagnia, e traggono maggiore soddisfazione da quelle più complesse e meno improvvisate. Gli argomenti che più li toccano sono l'amicizia, la scuola e il futuro.

**I NUMERI**

1 progetto di 28 mesi	5 centri giovani
2 concorsi	113 partecipanti
2500 ragazzi contattati	50 ragazzi nei focus group
4 workshop con artisti e 50 ragazzi	1 mostra e 6 eventi speciali
1 centro giovani temporaneo	2 cataloghi

In conclusione sono stati molti i risultati positivi del progetto, su più fronti: si è giunti a una maggiore conoscenza della realtà giovanile, si è creata una rete tra i 5 centri giovani e, soprattutto, in ogni fase sono stati partecipi e protagonisti i giovani stessi.

## Cosa facciamo

In questi anni il Servizio Giovani ha ideato, organizzato e promosso percorsi progettuali, e sostenuto le iniziative e strutture del territorio per i giovani.

Obiettivo principale è stato potenziarne il ruolo e la partecipazione alla vita della società, per consentire loro di realizzare sé stessi, i propri interessi e la propria autonomia, ma anche perché tutta la collettività possa beneficiare del loro contributo. **La cittadinanza attiva** è infatti stata il denominatore comune di tutte le proposte fatte.

Alla loro base si trova la nuova idea di giovani che l'Ufficio ha promosso.

In questi anni è avvenuta una 'rivoluzione copernicana' nel modo di guardare ai giovani: non più come soggetti a rischio o emarginati da tutelare, ma anzi come risorse con delle potenzialità da promuovere. Questo approccio non comporta l'esclusione degli individui considerati tradizionalmente più deboli, ma viceversa comprende e considera tutti, perché ritiene che ogni giovane abbia del talento da sviluppare, nella logica della valorizzazione delle differenze.

Una serie di proposte ha fatto leva sulla grande passione dei giovani per arte, spettacolo e nuovi linguaggi comunicativi, non fini a sé stessi, ma per costruire dei percorsi di consapevolezza sociale e di cittadinanza.

Il Servizio Giovani e le associazioni da esso sostenute hanno realizzato corsi ed eventi (su musica, teatro e performance e altri linguaggi espressivi, come cinema, letteratura; ma anche musical, circo, fumetto, internet e nuove tecnologie), e molti centri giovani hanno anche offerto spazi e strumenti per svolgere in autonomia attività artistiche. Si è riuscita a costituire sul territorio una filiera delle passioni, una rete di iniziative e soggetti diversi che lavorano in rete tra loro, con e per i giovani.

Si sono così forniti strumenti per coltivare un pubblico critico e favorire la creatività e crescita personale e culturale degli individui, ma le passioni giovanili sono state anche basi per l'esercizio di un reale diritto di cittadinanza, per l'acquisizione di consapevolezza e autonomia.

Sulla cittadinanza attiva sono state portate avanti anche attività di promozione diretta, volte a favorire la comprensione del funzionamento del mondo perché i giovani possano diventarvi sempre più attori protagonisti: si è trattato

di iniziative sui valori della Costituzione, la legalità, i diritti e doveri e l'uguaglianza, la storia e la Memoria, la conoscenza delle istituzioni, gli stili di vita, la sostenibilità. Alcuni centri giovani hanno intrapreso percorsi strutturati e si sono 'specializzati' su questi temi.

Tutte le proposte sono state realizzate grazie a un crescente lavoro di rete tra organizzazioni diverse e si è allargata anche la loro portata, fino a coinvolgere tutto il territorio provinciale.

Si sono svolte secondo la formula dell'unione tra formazione teorica ed esperienza personale attiva, e hanno così consentito di sviluppare o approfondire conoscenze e competenze specifiche e trasversali, utili per la propria crescita e vita personale, sociale e lavorativa.

I partecipanti hanno potuto acquisire consapevolezza civica e vivere in prima persona l'impegno civile e la cittadinanza attiva.

Inoltre, anche con lo stimolo e il sostegno dell'Ufficio, i progetti diretti sono gradualmente passati in mano ai giovani stessi (centri, associazioni o cooperative) che avevano prima collaborato alla loro realizzazione: si sono quindi rivelati degli investimenti, creando posti di lavoro e piccoli imprenditori nella cultura.

La bontà del cammino intrapreso è confermata anche dal sostegno e dai numerosi riconoscimenti giunti da istituzioni locali, nazionali ed europee.

I percorsi portati avanti in questi anni sono stati tanti: di seguito ne sono riportati alcuni, per esemplificare il lavoro svolto dal Servizio Giovani insieme al territorio.



## CULTURE MUSICALI

La musica è uno dei modi più belli per stare insieme, e i giovani ne sono i maggiori fruitori e produttori: il mondo della musica giovanile è ricchissimo e plurale, caratterizzato da tantissimi generi e contesti di fruizione e produzione musicale, e il Servizio Giovani ha voluto relazionarsi con esso con rispetto e attenzione, valorizzandone ogni aspetto.

I centri giovani hanno messo a disposizione alla creatività dei gruppi sale prove, strumenti, consolle per dj e sale di registrazione.

Sono stati anche proposti corsi e concerti, momenti formativi e iniziative di ampio respiro, dove i giovani potessero mettersi alla prova misurandosi con sé stessi e con gli altri.

Il progetto che esemplifica la strategia del Servizio Giovani in questo campo è **Upload** ([www.uploadsounds.eu](http://www.uploadsounds.eu)), che dal 2008 ha consentito a molti ragazzi di esibirsi su palchi importanti, confrontarsi tra loro, con la realtà nazionale e con professionisti del settore e crescere musicalmente. Consiste in un circuito di eventi e concerti, un concorso aperto a tutti i generi musicali, e un festival con esibizioni live dei finalisti.

Upload si è diffuso in modo capillare, con eventi in quartieri non centrali e location insolite (case di riposo, centri giovani...), per coinvolgere tutta la popolazione, e si è sviluppato anche grazie a collaborazioni crescenti con scuola, istituzioni, media, biblioteche, centri giovani e associazioni.

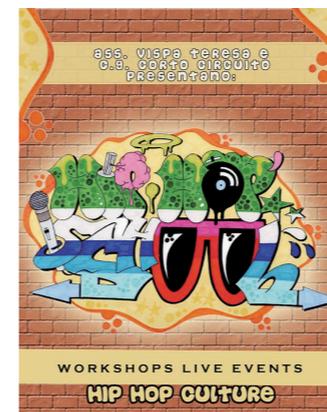
Dall'Alto Adige si è allargato fino a diventare l'unica piattaforma musicale euroregionale, con eventi anche in Trentino e Tirolo e organizzazione condivisa con l'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento e il Fachbereich Jugend e Fachbereich Kultur del Land Tirol.

Upload ha costituito un'eccezionale opportunità di crescita ed esportazione dei talenti emergenti del territorio, grazie a percorsi con esperti sui vari aspetti della professione del musicista, e anche ai premi del contest: buoni per

strumenti o partiture, tutoraggio, registrazione di brani e cd, esibizione su palchi italiani ed europei di primo piano (M.E.I. di Faenza, Granitrock Festival di Oslo, Popkomm di Berlino, Londra...).

Upload non è solo musica ma, attraverso di essa, ha promosso la creatività giovanile anche in altri campi, come giornalismo (con il racconto dell'evento sul sito e su Fb) e fotografia (laboratorio Frequenze visive, concorso e mostra fotografici), teatro, fumetti, danza e letteratura, su cui sono nate iniziative parallele al festival.

Inoltre da iniziativa diretta del Servizio Giovani Upload è passato al territorio, dimostrando come la cultura possa essere anche fonte di lavoro e realizzando così un punto cruciale del programma dell'Ufficio. Negli anni infatti lo staff di supporto ha maturato professionalità che si sono costituite in una giovane cooperativa al femminile (leitmotiv) che ha preso completamente in mano il progetto.



Il Servizio Giovani ha sostenuto altri progetti musicali proposti dal **territorio**.

In questi anni si è sviluppata per esempio un'ampia proposta sull'hip-hop, che ha coinvolto più associazioni e centri giovani come Villa delle Rose, con **Playground** (una due giorni sulle diverse arti di strada), e Corto Circuito e Vispa Teresa con **HIP-HOP'sChOOL!** (un percorso di vari mesi).

Oltre ai progetti speciali, ci sono anche **strutture fisse** che si occupano di musica tutto l'anno e sono diventati punti di riferimento in questo campo, come il centro giovani **Nologo** di Laives, che dispone di una sala di registrazione e di servizi di tutoraggio di altissimo livello, e **Bluspace/Musicablu** di Bolzano, che ha fatto proprio della musica la sua missione educativa.

### I NUMERI DI UPLOAD

- 6 edizioni
- l'unico contest euroregionale (e gratuito)
- 3 territori e 2 stati coinvolti
- centinaia di partecipanti ogni anno da Italia + estero (Svizzera, Austria, Germania)
- 2013: 25 tappe ed eventi collaterali + 50 band in tour, 101 band iscritte e oltre 8000 presenze di pubblico, 47000 click sul sito (anche da fuori Europa), 37000 visite e 3500 fan sulla pagina Fb, 260 follower su Twitter, oltre 3500 visualizzazioni su Youtube.



### TEATRO E PERFORMANCE

Per i giovani è importantissimo salire su un palco e mettersi alla prova.

In questo campo vastissimo possono trovare un loro spazio, crescere ed esprimersi, costruire insieme e magari eccellere, individualmente o in gruppo.

Sono state offerte una serie di proposte e risorse per la crescita artistica dei giovani: nella recitazione, sceneggiatura o scenografia, regia o gestione tecnica degli spettacoli.

I centri giovani della provincia hanno organizzato spettacoli e corsi di musical, giocoleria e altre arti performative, e messo a disposizione numerosi palchi e piccoli teatri su cui poter tirare fuori il meglio di quello che sanno fare.

**Giovani in scena** ([www.teatro-bolzano.it/giovani-in-scena-corsi-di-teatro](http://www.teatro-bolzano.it/giovani-in-scena-corsi-di-teatro)) è un percorso di formazione teorico-pratica sui linguaggi del teatro. Consiste in incontri con professionisti (attori, registi, drammaturghi, scenografi, costumisti, tecnici suono e luci); visione preparata di spettacoli; e soprattutto un laboratorio dove si sperimentano

la recitazione e tutti gli altri aspetti del "fare teatro" (riscrittura dei testi, composizione delle musiche, luci, costumi, scenografie), per arrivare a realizzare e mettere in scena uno spettacolo.

Si è sviluppato in due corsi, nel capoluogo e a Bressanone (più un progetto speciale a Laives). Ideato nel 2008 dal Servizio Giovani col Teatro Stabile di Bolzano, ha visto poi una collaborazione sempre più fattiva dei centri giovani Vintola 18 (per Bolzano) e Connection (per Bressanone), che sono arrivati gradualmente a fare proprio il progetto e curarne la gestione in toto, grazie anche allo stimolo dello stesso Ufficio, in un'ottica di valorizzazione del protagonismo giovanile.

Giovani in scena ha permesso ai partecipanti di maturare, anche professionalmente: uno di loro è diventato assistente per i corsi di Bressanone, e poi operatore al Connection; altri, assieme a ragazzi del Festival studentesco, hanno dato vita a una compagnia di cabaret (Cababoz); e un altro ancora ha superato gli impegnativi esami d'ammissione alla Milano Teatro Scuola Paolo Grassi.

Soprattutto, però, è un percorso di avvicinamento dei giovani ai linguaggi teatrali, che ha contribuito a costruire una consapevolezza civica e ha anche inciso positivamente aumentando il pubblico dei giovani nei teatri della città.



### I NUMERI DI GIOVANI IN SCENA

- 5 edizioni
- 3 città (Bolzano, Bressanone, Laives)
- decine di artisti, attori, registi, tecnici intervenuti
- 4 teatri (Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Comunale, Teatro Studio del Teatro Comunale, Bressanone)
- 10 spettacoli realizzati
- 3 centri giovani
- 40 partecipanti all'anno



Giovani in scena è ora gestito dai centri Vintola 18 e Connection, che sono diventati punti di riferimento **sul territorio** per l'espressività giovanile.

Da quest'anno (2013) il **Vintola 18** propone il **Creative Lab**, in forte sinergia con altre associazioni e con la scuola, che mira a coinvolgere in iniziative culturali-artistiche la città e soprattutto il quartiere.

Presso il Vintola 18 si tengono anche le riunioni plenarie di preparazione al **Festival Studentesco**. Orga-

nizzato dall'Artist Club, esso impegna studenti delle scuole superiori di tutta la provincia in una competizione artistica, musicale, teatrale di tre giorni. Costituisce per loro un'opportunità importantissima per la pratica delle arti performative e spesso il primo momento di incontro con una forma d'arte: è così un trampolino di lancio per la conoscenza delle istituzioni che operano quotidianamente sul territorio, e per la partecipazione a percorsi più articolati di formazione artistica. In questa **filiera** strutturata **delle passioni** rientrano anche i progetti avviati dal Servizio Giovani.

Una sezione del Festival Studentesco è dedicata al **musical**. Si tratta di una forma di spettacolo particolarmente interessante perché unisce recitazione, musica, canto e danza, ed è un altro campo in cui è stato fatto molto.

Il centro giovani Juvenes ne produce annualmente uno, coinvolgendo più di 50 giovani nella progettazione e prove, che durano ben 9 mesi e costituiscono un'importante esperienza formativa.

Anche le altre zone della provincia sono ricche di iniziative.

A Merano, ad esempio, i centri giovani Tilt e Strike Up hanno ideato nel 2010 **Ricaricart**, un festival che promuove la creatività e i giovani talenti del burgraviato nelle varie forme artistiche, e al contempo favorisce il contatto tra i gruppi linguistici, coinvolti anche nell'organizzazione.

**Il Summer Circus** ([www.summercircusbz.it](http://www.summercircusbz.it)) ha aperto un'importante finestra sul nuovo circo.

Nato nel 2011, coinvolge persone di tutte le età e anima per un mese dei quartieri popolari attraverso spettacoli di nuovo circo e musica con artisti da tutto il mondo, colazione al circo per piccoli e famiglie, e un laboratorio di arti circensi e circomotricità per bambini e adolescenti.

È soprattutto un importante progetto sociale, che ha promosso l'aggregazione e l'inclusione (con eventi multilingui e in centri giovani, case di riposo, centri protetti per ragazzi diversamente abili) attraverso una proposta culturale importante.

Il progetto è della cooperativa leit-motiv.



#### **I NUMERI DI SUMMER CIRCUS**

- 3 edizioni (2011-2013)
- 3 cooperative + 1 associazione + 2 centri giovani
- decine di artisti circensi, clown, cabarettisti, funamboli, acrobati, burattinai, giocolieri, maghi e musicisti coinvolti
- oltre 300 bambini/adolescenti partecipanti ai laboratori
- più di 3500 spettatori 2013



## LINGUAGGI ESPRESSIVI

I giovani sono protagonisti della cultura, pionieri dei nuovi linguaggi creativi e di comunicazione (come nuovi media, web, fumetto, graffiti), e innovatori di quelli tradizionali (letteratura e scienza).

Dunque è grande lo spazio che si è voluto dedicare a questi settori, offrendo attrezzature, esperienze formative o anche semplicemente spazi per potersi esprimere.

Il Servizio Giovani ha proposto direttamente dei percorsi di conoscenza critica e uso del linguaggio audiovisivo per la costruzione di progetti condivisi.

**Il mio sguardo** (2008-2010), realizzato con la scuola di documentario, televisione e nuovi media ZeLIG, ha puntato sul video partecipato, una forma di breve racconto autobiografico o d'inchiesta e testimonianza che unisce vari punti di vista.

**Effetto Notte** è un laboratorio di cinema che promuove una fruizione consapevole e attiva diverse forme di creatività (scrittura, fotografia, ripresa, scenografia, recitazione, musica) attraverso la produzione di 'corti' e anche lungometraggi. Nato all'interno del Liceo Carducci con la collaborazione del Teatro Cristallo, nel 2010 è stato allargato a tutti i giovani e negli anni sono cresciute le collaborazioni, in particolare con il coinvolgimento del Centro Audiovisivi Bolzano e del centro giovani Corto Circuito.

### I NUMERI DI EFFETTO NOTTE

- 3 edizioni
- 2 lungometraggi
- 10 cortometraggi
- 30 partecipanti all'anno



**Sul territorio** sono nati molti progetti che riguardano il web e le nuove tecnologie e hanno consentito ai ragazzi di approfondire le conoscenze nel campo della multimedialità.

Uno di questi è **Webz**, di Ascolto Giovani, "la prima TV via internet nata in Alto Adige" (nel 2006): è realizzata appositamente da e per i giovani, e dà la possibilità di proporre filmati, video, videoclip, documentari, interviste, su tematiche di loro interesse.

**Webradio USB** (Union Sound Bressanone Brixen, dal 2011), del centro giovani Bressanone, è un progetto-ponte fra i gruppi linguistici, che realizza programmi di intrattenimento, informazione e approfondimento culturale, e ha permesso ai giovani di comunicare e coltivare le proprie passioni attraverso il mezzo radiofonico e l'organizzazione di manifestazioni di contorno.

**La coda lunga** (2010) è una proposta innovativa del centro giovani Corto Circuito, che ha combinato alfabetizzazione informatica e rapporto stretto con il territorio. Oggi è cruciale sapersi orientare nella rete e riordinare l'enorme quantità di materiale disponibile, come le immagini: su queste si è condotto uno studio e prodotta una mostra, che dal web si è riversata in bar e negozi del quartiere Europa-Novacella.

Altri progetti hanno puntato sulla promozione di lettura e scrittura creativa.

**Il cantiere delle parole** dal 2008 ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con autori italiani emergenti e di primo piano su classici moderni o contemporanei, e di sperimentare la scrittura con piccole produzioni redazionali. Ha coinvolto sempre più il territorio, con incontri ed eventi aperti ospitati in centri giovani, biblioteche e altri luoghi di cultura o ritrovo anche decentrati a Bolzano, Merano e Bressanone.

Il progetto è anche un buon esempio di lavoro di rete tra associazioni giovanili e istituzioni culturali, infatti nel 2013 sono diventate partner del Cantiere delle parole sia l'Ufficio provinciale biblioteche, che l'ha inserito nell'iniziativa letteraria Spazio Lib(e)ro, che le biblioteche scolastiche di tutta la Provincia.

## I NUMERI DEL CANTIERE DELLE PAROLE

- 5 edizioni
- 3 città (Bolzano, Merano e Bressanone)
- 7 centri giovani
- 2 associazioni
- 7 biblioteche
- 24 scrittori intervenuti, locali e italiani, di fama internazionale
- 3 riviste prodotte, con testi e recensioni sull'esperienza



**Verba manent** è un nuovo percorso del centro giovani Connection di Bressanone (2013), che prevede incontri con l'autore all'interno della vita scolastica per la valorizzazione di lettura e scrittura, stimolando la collaborazione tra scuola ed extrascuola.



Sono state inoltre valorizzate alcune **strutture** fisse presenti in provincia, che col tempo si sono 'specializzate'.

Il centro giovani **Premstaller** si è ripensato come divulgatore dei linguaggi scientifici, in forte sinergia anche con la scuola. Con il progetto **TESLAB** si è cercato di avvicinare gli studenti in modo pratico e divertente alle scienze, per esempio illustrando (con pieghevoli e pannelli) i principi matematici alla base di forme e oggetti comuni o caratteristici del territorio

(**Matematica in città**, 2013).

Il centro giovani **Charlie Brown** invece lavora molto sulle arti creative (disegno, fumetto, illustrazione, grafica), con

una biblioteca specializzata, workshop e percorsi dedicati che culminano in un appuntamento sui fumetti 'resistenti' durante il Festival delle Resistenze, e in Art.May.Sound.

**Art.May.Sound** è un evento creato nel 2007 da e per i giovani con un'ampia rete di centri, associazioni e istituzioni, e collegato alla prestigiosa fiera Lucca Comics&Games. Convoglia in un unico grande contenitore diverse forme di comunicazione visiva e sonora (fumetto, arte visiva, musica), avvicina i giovani all'arte e ne stimola la creatività.



## EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

Il Servizio Giovani ha iniziato un ampio e composito percorso per aiutare i giovani a sviluppare le competenze legate alla cittadinanza e a crescere solidali e responsabili.

Ci si è occupati dei temi della Costituzione e del vivere democratico, di valori civili, legalità e regole, come necessarie per il rispetto dei diritti e le libertà di tutti.

Sono nati alcuni interessanti progetti per i giovanissimi (dalla scuola dell'infanzia alle medie).

**Educare alla Cittadinanza e Costituzione** è un percorso interdisciplinare nelle scuole, che dal 2011 ha avvicinato centinaia di bambini e ragazzi ai principi fondamentali della Costituzione.

Insegnanti e alunni hanno lavorato sui temi valorizzando i diversi linguaggi artistici (disegno, musica, danza, recitazione), e hanno esposto i loro risultati in occasione del Festival delle Resistenze contemporanee.

L'esperienza è anche raccontata in due pubblicazioni, presentate in incontri di inizio anno scolastico con le classi e con alcune figure di primo piano che si occupano dei più giovani (come il Sovrintendente scolastico e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza).

### ALLA SCOPERTA DELLA COSTITUZIONE (1 E 2)

I due volumi, del 2012 e 2013, raccolgono i contenuti proposti da “Educazione alla Cittadinanza e Costituzione” attraverso un racconto in versi di Anna Sarfatti (coordinatrice scientifica del progetto) illustrato da Simone Frasca; presentano inoltre i percorsi delle scuole dell’anno precedente, alcune riflessioni degli stessi bambini partecipanti, e riportano la Prima Parte della Costituzione. I volumi sono introdotti rispettivamente dalle prefazioni di Gherardo Colombo e Laura Boldrini.

Anche alcune iniziative del territorio si sono occupate di questi temi, trasmettendo il concetto di legalità attraverso il gioco e il rispetto delle regole.

**Un mondo di giochi**, del centro giovani l’Orizzonte (2012), ha puntato inoltre sull’integrazione sociale tra bambini di culture e lingue diverse.

**Bocce a scuola: nonni e giovani in gioco** (2011), del centro giovani Pierino Valer, è stato realizzato con le scuole e con il centro anziani Senior Club Don Bosco, costituendo così anche un’occasione di collaborazione tra istituzioni ed extrascuola e di incontro e scambio fra generazioni diverse (nonni e bambini).

Altri progetti hanno coinvolto i ragazzi più grandi.

Per i 60 anni della Costituzione italiana, nel 2008, si è iniziato un interessante percorso sulle regole e il vivere civile, attraverso un lavoro in classe e incontri-dibattito con figure di primo piano sulla scena giudiziaria nazionale come magistrati, procuratori e giudici (**Regole&Rispetto** e **Fair Play**). Sono stati anche trattati temi specifici come mafia, reati ambientali, terrorismo, e i ragazzi hanno fissato l’esperienza con materiali cartacei e multimediali, che sono poi diventati strumenti didattici. L’iniziativa è stata organizzata in sinergia con il mondo della scuola e altre istituzioni come l’ANM, e ha ottenuto importanti riconoscimenti tra cui il sostegno del Ministero della Gioventù e l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Di recente (25 ottobre 2013) 400 studenti delle superiori della provincia hanno potuto prender parte, con altri 15000 da tutta Italia, a una diretta-evento trasmessa da Milano con Gherardo Colombo e Claudio Bisio sul tema “**Come siamo messi con le regole?**”, con possibilità di interagire tramite web (pagina Fb).



### FAIR PLAY. REGOLE DI VITA

Publicato nel 2012, il volume riassume i primi 5 anni (2008-2012) del progetto di educazione alla legalità. Contiene interventi delle varie parti coinvolte nel percorso: i magistrati incontrati (Tarfusser, Colombo, Canepa, Cantone, Davigo) che riflettono sul rapporto legalità-società civile-educazione, e il mondo della scuola, con il racconto dell’esperienza di quattro studenti, quattro docenti e tre dirigenti e la graphic novel di una studentessa sui Campi della legalità in Calabria.

La legalità può essere meglio compresa se sperimentata sul campo: dal 2011 è iniziata la partecipazione ai **Campi della legalità** in Calabria, che permettono di conoscere più a fondo il fenomeno criminale-mafioso e chi quotidianamente lo contrasta unendo una parte in/formativa (incontri con istituzioni, associazioni e persone del territorio) a una pratica, con il lavoro su terreni confiscati alla ‘ndrangheta. L’iniziativa è portata avanti da associazioni del posto e seguita, per Bolzano, da Arciragazzi.



Con **LiberaMente** ([www.liberamente.bz.it](http://www.liberamente.bz.it)), nato nel 2010, il Servizio Giovani ha intrapreso un percorso diretto di valorizzazione dei giovani come reali promotori di cambiamento e sviluppo, cercando chiavi di lettura del presente per configurare strade possibili per il futuro.

Si è riflettuto su democrazia, partecipazione e istituzioni, etica, economia e sostenibilità attraverso approfondimenti con esperti (economisti, giornalisti, imprenditori, ricercatori, politici, attivisti),

workshop, viaggi-studio a Bruxelles e incontri con organizzazioni di giovani, amministratori locali, rappresentanti dell'Euregio e delle istituzioni europee; e si è giunti a elaborare proposte concrete, espresse in alcuni prodotti editoriali e un 'manifesto' di idee per l'Alto Adige e l'Europa del 2020.

La filosofia del progetto è stata quella di lavorare incentivando le potenzialità locali (anche con seminari e campus sul territorio, a Dobbiaco e Merano), con un occhio al globale (organizzazione di un International Youth Meeting a Bolzano nel 2011).

LiberaMente ha promosso il protagonismo giovanile, coinvolgendo nella gestione alcuni ex partecipanti che si sono prima costituiti in un Ufficio "giovanissimi" dentro l'Ufficio Servizio Giovani, e poi in cooperativa (Young Inside), prendendo in mano tutta l'iniziativa. Anche in questo caso perciò la cultura ha potuto essere motore di sviluppo anche economico del territorio, e creare posti di lavoro.

LiberaMente ha ottenuto vari riconoscimenti, e gode del sostegno dell'Agenzia nazionale per i giovani e della Commissione Europea.



#### I NUMERI DI LIBERAMENTE

- 3 edizioni
- decine di incontri con politici, rappresentanti, funzionari e osservatori delle istituzioni europee, attivisti, blogger, giornalisti, ricercatori, associazioni, economisti, imprenditori
- 1 International Youth Meeting a Bolzano (2011) con 8 nazionalità rappresentate
- un 'kit' (dvd + catalogo), un giornale (Ec[h]o), un 'manifesto' di idee
- 2 campus internazionali a Bruxelles
- 2 campus locali
- 3 città (Bolzano, Dobbiaco, Merano)
- 180 i partecipanti delle prime tre edizioni, tra cui ragazzi con background migrante di 6 nazionalità
- 2020 la meta



LiberaMente ha dato anche frutti inaspettati: tra i partecipanti è sorta l'intuizione della necessità di riflettere sui valori della Costituzione oggi, e così, da loro, ha preso vita nel 2011 il **Festival delle Resistenze Contemporanee** ([www.festivalresistenze.it](http://www.festivalresistenze.it)).

Il Festival consiste in una settimana (25 aprile-1 maggio) di eventi, incontri, dibattiti e lezioni in piazza e collega diverse forme di resistenza, intesa come impegno a superare situazioni di stallo o crisi: quella storica al ventennio fascista e quelle contemporanee (a omologazione, spreco, discriminazione, precarietà...).

Il valore della manifestazione è stato confermato dai significativi riconoscimenti ottenuti, come il patrocinio del Parlamento Europeo e la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Col tempo il territorio ha fatto propria l'iniziativa, che si è allargata da piazza Matteotti al resto della città, fino a Merano e Bressanone, Laives, Brunico, Appiano, Egna; anche l'organizzazione è passata di mano, dal Servizio Giovani alla giovane cooperativa Young Inside.

Al Festival delle Resistenze hanno collaborato ogni anno molti soggetti, che hanno arricchito il calendario di eventi: letterari ("Drink a book", libreria del festival), cinematografici (rassegna di film e cartoni animati "resistenti"), radio ("Cantiere futuro" con Radio 24 de Il Sole 24 ore), e per le scuole (incontri dedicati).

Sono nati anche percorsi di avvicinamento ("Aspettando Resistenze") che hanno coinvolto per diversi mesi (novembre-aprile) centri giovani, agenzie di formazione, scuole e associazioni, e i cui risultati sono stati restituiti alla collettività durante il Festival sotto forma di conferenza-dibattito, spettacolo, mostra, pubblicazione.

Sono state molte e varie le declinazioni di "**Aspettando Resistenze**", come progetti sulla legalità per le scuole (Edu-

cazione alla Cittadinanza e Costituzione), laboratori di giardinaggio urbano ("Semi di Resistenza" con il collettivo contOrti), di fumetti ("BLA BLA BLA. Resistenza al quotidiano" del centro giovani Charlie Brown), di comunicazione ("L'informazione in Europa: da Rai3 Sender Bozen a Eurovision", nato dalla collaborazione di Ascolto Giovani e dei due licei classici di Merano, il Gandhi di lingua italiana e il Beda Weber di lingua tedesca), solo per citarne qualcuno.

Il Festival è stato quindi un volano per iniziative e **strutture** del territorio in un campo molto ampio e di impatto duraturo.

Il centro giovani SUB di Appiano, per esempio, è diventato un punto di riferimento sulla sostenibilità e le tematiche ambientali con l'avvio, nel 2012, del progetto pluriennale **Impatto zero** che aiuta i giovani partecipanti a diventare cittadini attivi e consapevoli. Sono stati realizzati laboratori di riciclaggio e autoproduzione, mobilità sostenibile, studi e lavori per ridurre l'impatto ecologico del centro stesso e percorsi di sensibilizzazione su uso e spreco di risorse ed energia, produzione di rifiuti e stili di vita della società contemporanea.

Dassisti "Questo è un festival che ci aiuta a non pensare che sia tutto fatto"

Tommasini "Resistere non vuol dire conservare, resistere vuol dire cercare strade nuove, nuove vie"



#### I NUMERI DI RESISTENZE

- 3 edizioni
- 7 comuni (Bolzano, Merano, Bressanone, Laives, Brunico, Appiano, Egna)
- decine di ospiti ogni anno
- 2013: 8000 partecipanti, 1 magazine di fumetti, 71 eventi, 3 rassegne, 5 mostre, 7 visite guidate, 18 percorsi, 17 location in tutta la provincia, 30 ospiti nazionali e internazionali, 90 soggetti organizzatori di tutta la Provincia e 15 professionisti under 30 di cooperative-associazioni-imprese



Il 25 aprile il Festival si apre, anche simbolicamente, con un racconto che ricorda passato e presente: la testimonianza dei partecipanti al **Treno della Memoria** ([www.trenodellamemoria.net](http://www.trenodellamemoria.net)), da quest'anno **Promemoria\_Auschwitz**. Si tratta di un percorso iniziato per l'Alto Adige nel 2011, e che punta sulla conoscenza del passato per una presa di coscienza per il nostro presente e futuro. Consiste in una serie di incontri e confronti su Memoria, discriminazione e convivenza ieri e oggi, con visita a luoghi significativi presenti in provincia, e un viaggio in treno verso Cracovia e il campo di concentramento Auschwitz-Birkenau, insieme a coetanei di tutta Italia.

L'iniziativa ha stimolato i ragazzi a impegnarsi attivamente, con lo sviluppo di un progetto teatrale ("Teatreno/Wörterzug"), l'intervento di ex partecipanti come educatori "alla pari", la stesura di un diario di viaggio (in collaborazione con i quotidiani Alto Adige e Dolomiten) e la testimonianza durante il Festival, per condividere l'esperienza con la collettività.

Promemoria\_Auschwitz è gestito dall'associazione nazionale Deina (precedentemente da Terra del Fuoco) con i partner locali Arciragazzi e Agjd (Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste), e anche nell'organizzazione favorisce quindi la collaborazione tra gruppi linguistici.

#### I NUMERI DEL TRENO DELLA MEMORIA – PROMEMORIA\_AUSCHWITZ

- 3 edizioni
- 400 ragazzi coinvolti
- 2 rappresentazioni teatrali
- 1 settimana di viaggio
- 2 quotidiani locali (Alto Adige, Dolomiten) coinvolti nel racconto del viaggio
- 80 anni dalla presa del potere del nazionalsocialismo e dall'istituzione dei primi lager (1933)



## Uno sguardo al futuro

**In questi anni** il Servizio Giovani è diventato strumento per favorire la crescita personale e la consapevolezza sociale dei giovani.

Partendo dalla nuova idea dei giovani come risorsa per sé e per la società, si è cercato di valorizzarli attraverso percorsi di conoscenza ed esercizio della cittadinanza attiva, che hanno fatto leva sulle passioni giovanili (come musica, teatro e performance, altri linguaggi espressivi) e sulla riflessione diretta su partecipazione, diritti e doveri, uguaglianza, modelli sociali e sostenibilità.

L'Ufficio si è confrontato con i giovani stessi, ha incontrato gli altri operatori del settore e si è anche rifatto alle indicazioni europee per decidere i modi e i contenuti delle azioni.

Per realizzare i progetti ci si è mossi secondo una logica generativa, promuovendo ulteriormente il positivo, il patrimonio (in termini di persone, risorse, strutture, storie ed esperienze) di cui il nostro territorio è ricco.

Si sono intrecciate reti di collaborazioni in continua espansione, con altri uffici, biblioteche, scuole, teatri, agenzie di formazione permanente, associazioni e centri giovani; istituzioni locali, nazionali ed europee hanno dato il loro sostegno e numerosi riconoscimenti, a conferma del valore delle iniziative.

Queste hanno conosciuto crescente successo e partecipazione e sono evolute nel tempo, si sono fatte sempre più continue e strutturate, e il calendario si è infittito di eventi paralleli; si è allargata anche la loro portata: dal centro sono arrivate ai quartieri periferici, dal capoluogo agli altri centri urbani, dalle città alla periferia, fino a coinvolgere tutto il territorio provinciale.

Anche con lo stimolo e il sostegno del Servizio Giovani, i giovani hanno assunto un ruolo attivo e sono diventati protagonisti in ogni fase, non solo fruitori ma anche ideatori e organizzatori dei progetti, che sono gradualmente passati in mano loro (a centri, associazioni o cooperative).

Dalle attività proposte sono nate inoltre nuove iniziative e alcune cooperative culturali, con risvolti positivi per quanto riguarda le prospettive di ingresso nel mondo del lavoro, e di acquisizione di autonomia e piena cittadinanza da parte dei giovani.

Gli interventi infatti si sono rivelati degli investimenti che hanno creato posti di lavoro nella cultura e un trampolino di lancio per alcuni ragazzi, che sono riusciti a fare della propria passione una professione.

Questa è la direzione verso cui ci si dovrà sempre più muovere anche in **futuro**.

**Il contesto oggi è cambiato** e con esso le priorità d'intervento, come mostrano anche le più recenti analisi e proposte per le politiche giovanili a livello europeo: lo European Youth Report 2012, redatto da Consiglio d'Europa e Commissione Europea, e le riflessioni emerse durante la conferenza "Youth in 2020. Future of Youth Policies" di Budapest (1-3 ottobre 2013).

La crisi attuale ha colpito duramente i giovani, che sono a rischio povertà ed esclusione sociale; è infatti cresciuta molto la disoccupazione, e il fenomeno dei NEETs<sup>1</sup>: la nuova sfida diventa quindi il **lavoro**, essenziale per il bene dell'individuo e della società.

Avere un lavoro significa infatti poter raggiungere l'autonomia personale e realizzare le proprie potenzialità; ma una maggior autonomia e benessere permette ai giovani di essere cittadini più inseriti nella vita della collettività, interessati al suo evolversi e così, in definitiva, disposti a contribuire attivamente al suo rinnovamento.

Gli strumenti utilizzati finora hanno portato a buoni risultati, e andranno implementati: si tratta di adozione di politiche basate su prove d'efficacia (evidence-based), monitoraggio regolare, collaborazione e confronto tra soggetti del settore, partecipazione e dialogo strutturato con i giovani e le organizzazioni di giovani, mobilitazione dei diversi livelli istituzionali (locale, nazionale, europeo).

In più sarà necessario attuare politiche per l'autonomia sempre più trasversali e integrate: è questa la strategia dell'Unione Europea, che per il periodo 2014-2020 ha proposto Erasmus+ come programma principale dedicato ai giovani e che coniuga istruzione, formazione, lavoro e mobilità.

Anche il Servizio Giovani dovrà dunque ampliare il proprio ambito d'intervento e concentrarsi sul tema dell'occupazione, attraverso azioni che tocchino settori diversi ma vicini come cultura, scuola, lingue.

<sup>1</sup> *Not in Education, Employment or Training – individui non impegnati nel ricevere un'istruzione o formazione, non occupati, né impegnati in altre attività assimilabili come tirocini o stage.*

L'Europa dedicherà il programma Creative Europe all'incentivazione di cultura e **creatività**, come percorsi di autonomia e autorealizzazione dei giovani: l'iniziativa di giovani artisti e creativi infatti non costituisce solo una forma di crescita personale, ma anche una modalità di collocamento sul mercato del lavoro e così di inclusione sociale. Tutta la collettività inoltre ne beneficia: le attività culturali creano opportunità di contatto e socializzazione, comprensione reciproca e partecipazione alla vita della comunità.

Anche sul territorio locale il settore culturale-creativo occupa una fetta di mercato importante per impatto economico e numero di occupati: vi operano il 5% delle PMI altoatesine (si veda Il sistema delle ICC in Alto Adige, 2013).

Andranno creati percorsi ulteriori di valorizzazione della creatività giovanile, attraverso bandi per giovani artisti, dove l'intervento pubblico dovrà favorire la professionalizzazione del settore e tramite il sostegno a forme di lavoro più sostenibili (come ad esempio, il coworking), per offrire una risposta a giovani che si affacciano per la prima volta al mondo delle professioni autonome (vedi partita IVA), che sono esclusi dalle tradizionali politiche occupazionali.

Va rafforzato in generale il **terzo settore** in lingua italiana e tutte quelle professioni e servizi legate al benessere della comunità, dotandolo di strutture in grado di aiutarlo a superare le difficoltà determinate dalla complessità della gestione amministrativa e burocratica, ma anche di offrire una formazione continua degli operatori.

I numeri dimostrano quanto i giovani possano essere intraprendenti: a livello nazionale ogni anno nascono 800-1000 nuove imprese nel solo settore tecnologico; e complessivamente gli imprenditori e i lavoratori autonomi under 40 sono quasi il doppio della media europea – il 19,3 % del totale degli occupati under 40, contro il 10,3 % (dati presentati alla Convention 2013 dei Giovani Imprenditori di Confartigianato a Roma). È necessario quindi supportare le loro iniziative, perché riescano a portarle avanti ed essere portatori di novità e sviluppo economico e sociale.

Per conoscere meglio la realtà e inserirsi nel mercato europeo del lavoro vanno agevolate mobilità e conoscenza delle **lingue**: si dovranno promuovere le opportunità all'estero e il plurilinguismo, per esempio attraverso Informa-giovani e borse di studio.

È necessario soprattutto istituire un patto scuola/lavoro (youth guarantee) che faciliti la collaborazione e il passaggio

tra le due fasi della vita dei giovani, con una scuola più attenta al mondo dell'occupazione e con il potenziamento di tirocini, stage, apprendistati.

Va inoltre potenziata l'**integrazione tra extrascuola e scuola**, su più fronti.

La formazione alla cittadinanza, in particolare, può essere portata avanti con attività coordinate, attraverso progetti speciali (come LiberaMente e Resistenze) e agendo all'interno dei programmi scolastici.

Inoltre va sempre più valorizzato l'apprendimento non formale accanto all'istruzione tradizionale.

Fondamentale è lo strumento dello youth pass, riconosciuto a livello europeo, che certifica capacità e **competenze** non formali relative ad analisi e discussione sui temi dell'attualità, discussione in lingua straniera, tecnologie digitali, saper apprendere in autonomia (learning to learn), senso di iniziativa e imprenditorialità, espressione creativa e innovativa delle proprie idee. Esse costituiscono un valore aggiunto richiesto e apprezzato in ambito sociale e professionale, come è stato dimostrato (studio del Forum Europeo dei Giovani 2012 "Youthpass Impact Study. Young people's personal development and employability and the recognition of youth work"), e la certificazione permette di attestarne il valore.

Queste abilità trasversali sono spesso sviluppate in occasione della partecipazione ad attività di volontariato o associazionistiche, che si rivelano quindi importantissime opportunità formative: organizzazioni giovanili, gruppi o centri diventano luoghi di sperimentazione delle dinamiche della società e spazio di incubazione di competenze legate alla cittadinanza, premianti anche dal punto di vista professionale.

Si dovranno perciò incentivare le iniziative extrascolastiche, e promuovere in raccordo con scuola e imprese un sistema di certificazione delle competenze. Tale sistema contribuirà certamente anche a stimolare il volontariato giovanile, con notevole giovamento per il sistema associazionistico locale.

Sostenere i giovani significa investire per la società nel suo complesso.

Essi infatti costituiscono un valore insostituibile per lo sviluppo della comunità, perché sono portatori di novità e

creatività in un momento storico particolare per la nostra società che, entrato in crisi il modello attuale, ha bisogno di nuove soluzioni di sviluppo.

Dei giovani più autonomi sono cittadini più inseriti e attenti alla vita della comunità, e coinvolti attivamente nel trovare risposte alle sfide e opportunità socio-economiche, demografiche, culturali, ambientali e tecnologiche presenti e degli anni a venire.

Dare loro maggiori opportunità di partecipazione perciò può portare a una società più giusta e sostenibile per tutti.

## Servizio Giovani - staff

### Christian Tommasini

Assessore alla cultura italiana

### Katia Tenti

Direttrice Dipartimento  
cultura italiana

### Antonio Lampis

Direttore della Ripartizione  
cultura italiana

### Claudio Andolfo

Direzione e coordinamento  
dell'ufficio

Claudio.Andolfo@provincia.bz.it

Tel. 0471.411280/1

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

### Pietro Tomas

Coordinamento centri ed  
associazioni giovanili

Pietro.Tomas@provincia.bz.it

Tel. 0471.411228

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

### Luca Bizzarri

Coordinamento progetti  
di cittadinanza

Luca.Bizzarri@provincia.bz.it

Tel. 0471.411292

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

### Dagmar Deanesi (fino al 2011)

Progetti europei e ricerca

Dagmar.Deanesi@provincia.bz.it

Tel. 0471.411286

da lun a ven 9.00-12.00

### Monica Dolzani

Contributi

Monica.Dolzani@provincia.bz.it

Tel. 0471.411295

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

### Daniela Filippi Simoncelli

Segreteria e contributi

Daniela.Filippi@provincia.bz.it

Tel. 0471.411284

da lun a ven 9.00-12.00

### Cristina Zampolli Trentin

Segreteria

Cristina.Zampolli@provincia.bz.it

Tel. 0471.411281

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

### Nadia Giacometti Nardelli

Contributi

Nadia.Giacometti@provincia.bz.it

Tel. 0471.411285

da lun a ven 9.00-12.00

### Ida Zancanella Fabbiani

Contabilità e comunicazione

Ida.Zancanella@provincia.bz.it

Tel. 0471.411282

da lun a ven 9.00-12.00

gio 14.30-17.30

## Glossario

**GIOVANI** (valorizzazione dei) – il giovane è una fascia sociale la cui limitazione di età è difficilmente individuabile. Il Servizio giovani intende operare a favore di soggetti che stanno attuando percorsi di autonomia ovvero di capacitazione verso una vita autonoma da punto di vista sociale e culturale, personale e della realizzazione lavorativa e abitativa.

**EDUCAZIONE FORMALE** (scuola)/**EDUCAZIONE NON FORMALE** (extrascuola) – nell'attività dell'ufficio è fortemente valorizzata la connessione progettuale fra l'ambito dell'educazione formale e quello dell'educazione non formale che si realizza nell'extrascuola. È fortemente radicata la convinzione che l'insieme delle competenze utili al raggiungimento dell'autonomia dei giovani sia data dalla somma di competenze forti legate alla conoscenza di nozioni e di competenze trasversali raccolte durante attività di coinvolgimento in ambito di cittadinanza attiva.

**PASSIONE** - La passione è un elemento fondamentale del mondo giovanile. Passione come strumento di coinvolgimento, di conoscenza e quindi come base per la definizione di percorsi di crescita personale e consapevolezza sociale. Garantire forme di valorizzazione della passione giovanile significa da un lato mettersi al servizio del punto di vista giovanile e quindi apertura verso il nuovo che esso rappresenta, dall'altro costruire veri e propri percorsi di cittadinanza.

**DALLE PASSIONI ALLE COMPETENZE** – L'Europa riconosce ai giovani un ruolo importantissimo per "una crescita economica vigorosa, sostenibile e solidale". Per permettere loro di esercitare questo ruolo, sono necessari strumenti come la mobilità, la formazione continua, la creatività, la cultura. Elemento comune a tutti questi strumenti sono le competenze, che diventano la chiave per il raggiungimento dell'autonomia, intesa come passaggio dei giovani all'età adulta, e quindi al pieno sviluppo delle loro potenzialità in termini di contributo alla crescita della società.

**COMPETENZE** – L'acquisizione di competenze, o di strumenti di conoscenza e crescita consapevole, è un punto centrale nello sviluppo dell'autonomia dei cittadini, di qualsiasi età essi siano. Per questo motivo grande importanza viene riconosciuta nella valutazione e progettazione delle attività, il ruolo giocato dalle competenze trasversali, insieme di competenze che valorizzano l'apporto del giovane alla società. Sono competenze di difficile formazione proprio perché risultato di un lungo processo di partecipazione e riguardano per lo più ambiti quali: comunicazio-

ne nella lingua madre e nelle lingue straniere, competenze informatiche, apprendere ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità e consapevolezza ed espressione culturale.

**AUTONOMIA** – è una strategia prioritaria dell’Unione europea nei confronti della gioventù (v. Libro Bianco della Commissione europea – Un nuovo impulso per la gioventù europea): “questa autonomia si basa sui mezzi che si concedono ai giovani in ambito occupazionale, della protezione sociale, dell’aiuto all’inserimento, ma anche quelle degli alloggi o dei trasporti che interessano la gioventù. Esse sono necessarie per permettere ai giovani di diventare autonomi prima e andrebbero sviluppate tenendo conto del loro punto di vista e dei loro interessi e attingendo dal bagaglio di esperienze specifiche nel campo delle politiche della gioventù. Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l’idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici.”

**FORMAZIONE** – La formazione è un momento importante nella vita di un giovane come in quella di un adulto. La formazione è intesa come educazione al cambiamento, allo sviluppo progressivo e come atteggiamento di resilienza verso i mutati cambiamenti sociali. La formazione ha degli obiettivi precisi legati allo sviluppo di particolari competenze e nell’ambito delle politiche giovanili deve puntare allo sviluppo di competenze finalizzate all’autonomia dei giovani.

**LAVORO** – Il mercato del lavoro è fortemente cambiato nel corso di questi ultimi tempi anche in Alto Adige. Il tema è diventato centrale anche nelle politiche giovanili (tanto da essere entrato fra gli obiettivi principali della strategia giovani posta in essere dalla Commissione europea per il periodo 2010-2018). I giovani devono essere posti nelle condizioni di poter sviluppare in piena autonomia le proprie potenzialità e le proprie inclinazioni professionali in termini di creatività e innovazione e di poterlo fare in chiave imprenditoriale per renderli autonomi dalla contribuzione pubblica e per contribuire attivamente allo sviluppo della società. La pubblica amministrazione deve offrire condizioni sempre aggiornate di sviluppo in questo ambito, deve incrementare le competenze finalizzate alla creazione di occupazione e deve rafforzare la comunicazione e l’informazione fra il settore della scuola e quello del lavoro.

**CONSULTA GIOVANI** – La Consulta giovani della Provincia di Bolzano è un organo consultivo specifico della Giunta provinciale sui temi rilevanti per i giovani. Tuttavia il ruolo della Consulta si è ridefinito nel corso del tempo sempre meno come organo rappresentativo e sempre più come organo di consultazione verso il basso su diversi temi che riguardano il mondo giovanile. La Consulta nel periodo 2013-2015 ha deciso di lavorare su cinque temi di rilevanza per l’autonomia dei giovani: lavoro, casa, formazione, identità e nuclei famigliari.

**CITTADINANZA** (Educazione alla) – Ambito di forte collaborazione tra il settore extrascolastico e quello scolastico. Si tratta di sviluppare competenze di carattere civico e sociale sul tema dell’inclusione nei processi decisionali del territorio. Creare cittadini più attenti a quello che succede nel proprio territorio e leggere con consapevolezza quello che succede nel mondo e consentire una gestione del bene comune che sia il più orizzontale possibile.

- **INTERCULTURA** - Sottoambito della Cittadinanza (Educazione alla) rivolto alla valorizzazione della diversità come fonte di ricchezza e di accrescimento generale. Il settore interculturale deve servire a rendere la società più plurale e non a impostare strategie di accoglienza o integrazione che implicano l’adesione passiva di un sistema residuale a uno prevalente. Il dialogo culturale non dovrebbe essere un settore specifico di sviluppo ma un metodo integrato nel sistema delle competenze alla cittadinanza per creare cittadini più aperti al cambiamento e alla pluralità sociale.
- **LEGALITÀ** - Sottoambito della Cittadinanza (Educazione alla) rivolto alla sensibilizzazione delle giovani generazioni ai grandi temi della giustizia e a un confronto serrato sui temi dell’attualità. Ques’ambito mira allo sviluppo di specifiche competenze civiche e sociali rivolte alla presa di coscienza del sistema all’interno del quale si colloca l’Alto Adige per contribuire attivamente ad uno sviluppo più equo della società e a implementare azioni di intervento nella società in un’ottica di coraggio civile.
- **MEMORIA** - Sottoambito della Cittadinanza (Educazione alla) rivolto allo sviluppo di competenze di conoscenza della storia e degli effetti degli eventi storici con una forte propensione all’attualizzazione dei fenomeni. Il sistema scolastico spesso sottovaluta lo studio degli eventi storici legati al presente e per questo motivo si ritiene necessario intervenire con progetti di memoria attiva che abbiano un evidente ritorno sul territorio in termini di impegno con la consapevolezza che, in mancanza di una forte attenzione civile, gli eventi del passato tendono a ripetersi.

**METODO APERTO DI COORDINAMENTO** – Si tratta di un metodo generalmente utilizzato dal Consiglio d’Europa per comporre i diversi punti di vista su un determinato tema. Nell’ambito delle politiche giovanili è lo strumento maggiormente utilizzato per raccogliere diverse opinioni sul tema gioventù. Con questo sistema sono stati redatti tutti gli strumenti normativi più importanti e che hanno influenza diretta sulla determinazione degli interventi nazionali e locali. Questo diventa uno strumento di partecipazione allargata fondamentale per rendere più democratico il riferimento per l’implementazione delle politiche giovanili. Lo stesso principio è fonte di ispirazione per la distribuzione della contribuzione in Provincia di Bolzano da parte dell’Ufficio giovani in lingua italiana.

**DIALOGO STRUTTURATO** - Si tratta di un metodo generalmente utilizzato dalle istituzioni per entrare in contatto con i soggetti operanti su un determinato territorio. È utilizzato in maniera sistematica dalle Istituzioni europee nei confronti delle Istituzioni nazionali, territoriali e locali oltre che direttamente con i cittadini (in gruppi strutturati o singolarmente) dell’Unione europea. Il dialogo circolare tra soggetti permette una distribuzione più equilibrata e più equa delle risorse pubbliche a disposizione. Lo stesso principio è fonte di ispirazione per il dialogo aperto che l’Ufficio giovani in lingua italiana vuole tenere con il territorio che si esprime in associazioni, cooperative ma anche con gruppi informali di giovani e singoli.

**CREATIVITÀ** – Il tema della creatività ha assunto grande importanza ai nostri giorni perché da più parti è stato indicato come la via di fuga dalla crisi. Creatività è per definizione potere creativo fondato sull’immaginazione caratterizzato da originalità e libera espressione delle capacità vocazionali di ognuno di noi e le giovani generazioni hanno in sé questa capacità che non sempre riescono ad esprimere al meglio. Inoltre la creatività può diventare strumento di liberazione dal giogo della disoccupazione (in Italia il settore culturale e creativo incide per il 15% del Pil) attraverso un intervento attento della pubblica amministrazione volto a garantire condizioni strutturali vantaggiose e libera espressione dei giovani creativi del territorio.

**PRESENTE E FUTURO** – I giovani non sono il futuro. I giovani sono il presente! Essi sono parte del sistema sociale ed in esso devono avere spazi di espressione e partecipazione. Ma è importante fornire ai giovani strumenti di consapevolezza che li mettano nelle condizioni di non subire il presente. Le politiche pubbliche per i giovani devono promuovere la capacità di guardare al futuro, elaborare visioni che superino i vincoli del presente, per suggerire alla società nuove soluzioni, nuove vie di sviluppo.

**PREVENZIONE VS ATTIVAZIONE** – il Servizio giovani ha deciso di puntare sull’attivazione dei giovani. Il presupposto di base è la considerazione del fondamentale ruolo che le nuove generazioni hanno per lo sviluppo della nostra società. Tale ruolo è cambiato nei decenni e, se all’interno di un modello sociale solido, esso era limitato e per lo più confinato ad una sana ed ampia fruizione del tempo libero, nell’epocale attuale, con i modelli sociali in crisi, la società ha bisogno vitale dei giovani per la definizione di nuove vie di sviluppo. Ecco perché riteniamo prioritario come compito delle politiche giovanili contemporanee concentrare le risorse sull’attivazione dei giovani piuttosto che sulla prevenzione.

**COGESTIONE VS SERVIZI** – il Servizio giovani sposa l’esigenza di passare da un’idea di amministrazione che si interroga sulle esigenze dei giovani per fornire servizi e risposte, ad un’idea di amministrazione che condivide le risorse pubbliche per far sì che siano i giovani stessi a definire le migliori soluzioni.

**POLITICHE PER/DI TUTTI** – Rinunciare a servizi di prevenzione e di Streetworker a favore di politiche dell’attivazione del talento e del potenziale giovanile, rischia di essere frainteso. È dunque importante precisare che il Servizio Giovani non si rivolge solo ai giovani in condizione di talento o normalità escludendo invece i giovani in condizione di disagio o emarginati. Tutt’altro! L’approccio proposto coinvolge tutti i giovani, considerandoli tutti portatori di valori fondamentali per la società. Viene semplicemente capovolto il punto di vista: il “buono” non sta fuori dal giovane (prevenzione, inclusione), ma dentro al giovane e le politiche giovanili hanno il compito di farlo uscire a vantaggio di tutta la società. Perché considerare i giovani una risorsa non significa dimenticare i loro problemi ma immaginare che i giovani stessi possano contribuire a trovare le migliori soluzioni.

*Si ringrazia per la redazione dei testi Erica Tranquillini, tirocinante presso il Servizio Giovani nel 2013.*

